

L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore!

La tradizione vuole che il sacerdote novello, prima della conclusione del rito di ordinazione, prenda la parola.

La mia vuole essere una parola carica di stupore, un inno di ringraziamento a Dio e di gratitudine per tutti voi.

Ho il cuore gonfio di commozione e gli occhi pieni dei tanti volti che ho incontrato durante la mia vita e che oggi mi sono riapparsi, con gioia, in questa celebrazione solenne.

Parola di stupore perché Dio, padre buono e misericordioso, ha voluto chinarsi sulla mia persona per ricoprirla della sua grazia con il dono del presbiterato.

Parola di gratitudine per la schiera innumerevole di persone amiche che mi hanno condotto fino a questo giorno.

Non posso certo menzionare tutti i nomi, ma alcuni sì: ringraziare è un bisogno del cuore.

L'anima mia magnifica il Signore per lei carissima Eccellenza. Anni fa, quando stavo discernendo la mia vocazione con il mio direttore spirituale, e ho chiesto al Signore di dirigere la mia chiamata dove sentiva di aver più bisogno di me, ricordo le parole precise del direttore spirituale ... mi ha detto - Kevin, chiedi al Signore di guidarti tra le braccia di un vescovo padre. Oggi, quattro anni dopo, sono convinto che le orecchie del Signore quel giorno erano ben aperte. Eccellenza carissima, dopo questo cammino, lei è veramente per me un padre amorevole e giusto, il mio primo formatore, la mia guida spirituale e un modello di quello che mi lega al Signore e alla sua Chiesa.

Avvicinarsi al proprio vescovo, ha detto Papa Francesco, significa imparare ad ascoltare, riconoscendo la volontà di Dio nell'obbedienza all'altro e nella relazione con gli altri. Pregherò per lei Eccellenza, che rimane per noi il clero e popolo di questa famiglia diocesana, un legame che stabilisce e conserva la Chiesa nell'unità.

L'anima mia magnifica il Signore per i sacerdoti che hanno sostenuto con il loro esempio la mia vocazione in modo particolare, il rettore del nostro Seminario, don Filippo e tutta la comunità formativa che mi ha accompagnato negli anni decisivi della mia formazione.

Questa mattina seguo il consiglio di un vescovo dalle Filippine e oso vantarmi che sono stato chiamato dal Signore proprio per le mie debolezze. Quelle debolezze che mi hanno

reso ancora più amabile davanti al Signore... Dove abbonda il peccato, abbonda sempre di più la grazia.

Venendo da un passato segnato da vita politica e di pubblica amministrazione, la tentazione di considerare i propri punti di forza è grande.

Per me la formazione del seminario è del collegio a Roma era un esercizio personale di spezzare e spezzare e spezzare questo orgoglio, fino a sentirmi schiacciato. Poi quando siamo abbastanza schiacciati, Dio ci rimetta di nuovo, questa volta in un bellissimo mosaico in modo che possiamo diventare donatori di vita per gli altri.

L'anima mia magnifica il Signore per voi, presbiteri, diaconi, religiosi e religiose, consacrati al Signore, della nostra diocesi, per i molteplici segni di amicizia e di affetto e soprattutto per le preghiere che avete rivolto al Signore per me. Qui non posso non citarne due per nome, perché la vostra collaborazione con il Signore per condurmi fino a questo giorno la dice lunga: don Marcello, il vicario generale, che è stato l'anello di congiunzione che mi ha condotto a questa diocesi, e Padre Pietro, la mia guida e compagno spirituale.

L'anima mia magnifica il Signore per le mie esperienze di vita in vicinanza con il carisma di quattro ordini religiosi particolari che hanno segnato la mia vita. Grazie a voi Carmelitani a Malta e qui al nostro seminario, per l'amore che avete instillato nella mia vita per una madre unica, che guardando indietro alla mia vita, mi rendo conto che era ancora più presente, accanto a me, quando dubitavo la sua presenza. Miei cari, non dubitate mai dell'aiuto della Vergine Maria. Mentre sta accanto alla croce di suo figlio, in silenzio, sta vicino a ciascuno di noi e ci ricorda le parole di suo figlio - Figlio, figlia, ecco tua madre. Grazie a voi domenicani per il tesoro della Parola di Dio e della tradizione della Chiesa, che mi avete trasmesso come una fiamma ardente in questi anni di formazione accademica nella vostra università a Roma. Grazie a voi Cistercensi per aver condiviso con me la gioia e la santità della vita fraterna e l'elevazione dell'anima nella preghiera comunitaria. Grazie a voi, la Società Missionaria San Paolo, in particolare padre Martin e la comunità dell'Oratorio di Malta. Il vostro sostegno è stato il balsamo che ha lenito le mie ferite e la forza che mi ha aiutato a rialzarmi in piedi e a rispondere con coraggio al mio 'Eccomi' al Signore.

L'anima mia magnifica il Signore per un vero fratello nella vita cristiana, ma ora ancora più vicino adesso nella fraternità sacerdotale. Grazie Don Stefano non solo per tutto il tuo costante aiuto, ma anche per aver camminato fianco a fianco con me attraverso tutte le salite e le discese che mi hanno portato fino ad oggi. Con te non posso non ringraziare le tue

comunità della Madonna del Giglio e di San Michele a Veroli: siete stati una parte importante nella mia vita di cristiano laico e ora anche di sacerdote.

L'anima mia magnifica il Signore per i miei concittadini dell'Arcidiocesi di Malta e della Diocesi di Gozo. Come ha detto qualche settimana fa papa Francesco durante la sua visita alle nostre isole, nella Chiesa noi maltesi portiamo ancora nel sangue il DNA missionario trasmessoci dal più grande dei missionari: l'apostolo Paolo.

Il capitolo 27 di Proverbi dice: chi trova un vero amico trova un tesoro. L'anima mia magnifica il Signore, perché il Signore è stato sempre così buono con me e in ogni fase della mia vita, mi ha inviato veri tesori di amicizia che ancora oggi conservo. Alcuni di loro hanno viaggiato da Malta e Gozo, mentre altri hanno viaggiato dal collegio cistercense dove vivo mentre studio a Roma e da altre parti dell'Italia.

Ho lasciato fino alla fine un ringraziamento speciale. Il Papa santo Giovanni Paolo II diceva - la famiglia è lo specchio in cui Dio si guarda, e vede i due miracoli più belli che ha fatto: donare la vita e donare l'amore. La mia anima magnifica veramente il Signore per una famiglia allargata e intima che mi ha formato nell'uomo che sono oggi. Ringrazio i miei nonni che sono sicuro che oggi gioiscono con noi dal cielo, le mie zie, zii e cugini. Ma di certo sono qui oggi grazie a due persone uniche; grazie a una madre e un padre che hanno vissuto la loro vita per noi, i loro tre figli. Grazie anche ai miei fratelli Brian e Karl, a mia cognata Anne e ai miei nipoti Ben, Tim e Lara per il forte legame che ci aiuta a vivere i valori umani e cristiani trasmessi dai nostri genitori.

Permettetemi, infine, concludere con una breve preghiera che ho letto recentemente nel diario di sant'Ignazio di Loyola, nella cui turbolenta ricerca della verità nella sua vita, vedo molto la mia. Invito ciascuno di voi a pregare con me nei vostri cuori. Portate questa preghiera con voi a casa e unetivi a me nel farne la mia offerta di ordinazione al Signore.

Signore, vedo che tutte le cose del mondo sono create per me! Tutto ciò che mi ha sostenuto, tutto ciò che mi ha dato forza, tutte le prove, tutte le lacrime Tutto questo è accaduto per portarti a te. Prendi o Signore e accetta tutta la mia libertà, la mia memoria, il mio intelletto, la mia volontà ... tutto quello che ho e tutto quello che possiedo, tu me l'hai dato e Signore te lo ridono ... tutto è tuo, tutto disponi secondo la tua volontà.

Dammi soltanto il tuo amore e la tua grazie Signore ... e questo solo mi basta!